

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**  
**L'ODORE  
DEI SOLDI**  
Elio Veltri e Marco Travaglio  
*in edicola il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più*

**26**  
venerdì 28 settembre 2007

**Unità**  
**10**

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**  
**L'ODORE  
DEI SOLDI**  
Elio Veltri e Marco Travaglio  
*in edicola il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più*

## Cara **U**nità

### La crisi della politica e la signora onorevole che non conosce busta paga

Cara Unità, se gli ingredienti della crisi erano così universalmente noti alla maggioranza della pubblica opinione, perché mai soltanto negli ultimi mesi si sono collegati sino a formare una rivoluzione? E il rischio di collasso interno, di un sistema politico e di un blocco di potere risulta così prossimo oppure rimane la solita boutade? Questa tesi contiene forse schematismi e generalizzazioni che non sarebbero congruenti con una vera e propria trattazione sociale, ma contiene anche elementi che riflettono benissimo alcuni caratteri salienti di quanto sta avvenendo in Italia. Una chiave di interpretazione abbastanza coerente esiste, perché mostra valori e disvalori combinati solo da telegenicità. C'è una parlamentare (Santanchè) che non conosce e non sa come viene costruita una busta paga di un lavoratore dipendente (nel nostro pae-

se decine e decine di milioni di elettori, sic anzi doppio sic): insomma qui veramente non sappiamo se viviamo nella realtà romanzata di Finzioni (Jorge Luis Borges - le rovine circolari pag. 54) «con sollievo, con umiliazione, con terrore, comprese che era anche lui una parvenza, che un altro stava sognandolo», oppure il romanzo realista di La vita agra (Luciano Bianciardi - VIII pag. 142) «pareva che tutti i rapporti, produttivi e umani, dovessero cambiare, mentre poi hanno ricominciato, e forse non avevano mai smesso, a prendere gli operai, senza tante inutili storie, a calci nel culo».

Giuseppe Marcuzzi, Aiello del Friuli

### Se Mastella diventa il Malaussène della politica italiana

Cara Unità, Mastella, grazie ad un physique du role da democristiano d'altri tempi, e ad una dialettica fatta di arroganza e di candore, di questi tempi è forse un bersaglio ideale, un perfetto capro espiatorio, una sorta di Malaussène. Ma, mi chiedo, guardando «Ballarò» l'altra sera: è giusto far credere che sia il principale bersaglio del sentimento di antipolitica che attraversa il paese? È giusto metterlo all'epicentro del terremoto che ha scatenato il Vaf-day? Siamo onesti, non è così. Lui è semplicemente quello che meglio si presta alle battute. Lui è il diversivo perfetto. Ma i problemi veri sono altri. È quello che ha tentato di dire, in chiusura di trasmissione ai politici presenti il bravissimo Gianantonio Stella, autore de «La casta». «Mi meraviglio

gio - ha detto - che nessuno di voi accenni minimamente alle vere urgenze: l'abolizione delle province, l'accorpamento dei comuni». Silenzio in studio (imbarazzo di tutti, come ogni volta che si parla di ridurre il numero di quelli che campano di politica). Poi bisogna chiudere, c'è una tempistica da rispettare e gran parte del tempo disponibile se n'è andato per parlare dei voli di Mastella...

Filippo Cusumano

### Il fattore C di Miss Italia: volgarità dilagante o ipocrisia alle corde?

Cara Unità, certo per chi come me ritiene che l'unico risultato duraturo della rivoluzione sessantottina sia l'emancipazione femminile, a vedere queste penose diatribe su Miss Italia lato B o fattore C (dove la parola culo è sottintesa ma ipocritamente tacita, come un tabù), cascano letteralmente le braccia! Tuttavia un lato B (della faccenda, s'intende) davvero esiste ed è positivo. Dopo 50 anni di voyeuristico «vedo non vedo» ecco che finalmente si dà a «Cesare quel che è di Cesare»: se una donna vuole essere ammirata per il suo corpo (discutibile il modo, ma così esige la libertà) allora non si deve far scrupolo o imbarazzo o vergogna a mostrare qualsiasi lato. Ed infatti così è stato. Piuttosto la vergogna è una tv che senza pietà ci propina per 4 giornate di seguito questa telenovela sanemesa... ma questo è un altro discorso! E dunque il dilemma complessivo, in questo esempio come in tanti altri sta tutto qui: «Volgarità dilagante o

Ipcrisia alle corde»? Ed è proprio impossibile essere educati e nello stesso tempo naturali? Certo sarebbe meglio che ambedue le cose convivessero, ma ci vuole tempo. Un passo, anzi un «lato» alla volta e ci arriveremo.

Piero A. Zaniboni

### La mia proposta per il centrosinistra: le «doparie»

Cara Unità, sono un ricercatore del Cnr e scrivo per proporre il tema della democrazia partecipativa in forma di «doparie», le primarie dopo le elezioni su temi e questioni importanti di governo. Le ricerche del prof. Frey di Zurigo dimostrano che la possibilità di incidere sulle decisioni politiche dei cittadini svizzeri aumenta la loro felicità nei cantoni dove è maggiore la partecipazione democratica, al di là del reddito percepito. Il tema è ritornato attuale in questo periodo in cui sono molto scontenti anche gli elettori del centro sinistra. Tra l'altro, la proposta di istituire referendum consultivi è stata anche lanciata da Massimo D'Alema in un'intervista alla Stampa del 3 maggio 2007: «Il referendum è uno strumento prezioso di partecipazione democratica. (...) Non sarei contrario ad una riforma che rafforzi lo strumento referendario sulla base di tre principi. Intanto la possibilità di istituire il referendum propositivo accanto a quello abrogativo che, nel tempo, si è prestato a tanti equivoci». Hanno aderito alla proposta delle doparie diverse associazioni e numerose personalità tra cui anche Antonio Di Pietro, Cla-

ra Sereni, Oliviero Beha, Tana de Zulueta e Mimmo Locasciulli. Forse le doparie possono aiutare Grillo a rispondere a quei politici che lo accusano di porre problemi e di non dare risposte!

Raffaele Calabretta  
Ricercatore Cnr

### ...e la Chiesa continua ad occuparsi di embrioni

Cara Unità, la Chiesa continua a preoccuparsi per gli embrioni. Il segretario dei vescovi, Beteri, ha contestato la sentenza del Tribunale di Cagliari che autorizzato il test preventivo di due coniugi talassemici. L'affermazione che uccidere un uomo è male non ha bisogno di spiegazioni. Altrettanto non si può dire riguardo alla eventuale eliminazione di un embrione. Nessuno può dimostrare che sia un male oppure che sia un bene. La natura stessa (o Dio stesso per un credente) ha disposto la distruzione della maggior parte delle uova fecondate. Quindi, sino a prova contraria, la creazione di un embrione in vitro, la manipolazione e l'eventuale distruzione, non sono né male né bene. Importante, piuttosto, è stabilire se lo scopo della ricerca sugli embrioni sia buono o cattivo.

Elisa Merlo

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## Base Vicenza, la protesta diventa europea

OSCAR MANCINI\*

«Nessuna deroga alla lotta fatta solo con le armi dell'amore e della non violenza». Lo scrivono ventun autorevoli parroci vicentini contro il Dal Molin. «È gelo tra il sindaco e la curia», titola la notizia il più diffuso quotidiano cittadino. Vicenza. Ancora Vicenza: che fastidio! Con tutti i problemi che ha questo governo ci mancava la ripresa del movimento contro la costruzione della nuova base americana. È bastato un vuoto di notizie di qualche mese per rimuovere il tema dall'agenda politica. Eppure, piaccia o no, è fin troppo facile prevedere che non passerà molto tempo prima che i riflettori tornino a riaccendersi sulla città del Palladio. Il grande appuntamento è fissato per il 15 dicembre. Per quella data il movimento NO DAL MOLIN ha indetto una manifestazione europea. Come risponderà la politica? An e Lega non hanno dubbi: «La manifestazione deve essere fermata», hanno intimato al Ministro Amato, pena assistere impotenti alla calata dei «Lanzichenechi da tutta Europa». Un rigurgito autoritario di chi spera negli incidenti per poi criminalizzare tutto il movimento.

Un movimento composito, eterogeneo, trasversale, percorso al suo interno da una dialettica tutt'altro che trascurabile. Ma nei momenti cruciali, le varie anime del movimento hanno sempre saputo mettere l'accento sul suo carattere unitario, plurale, pacifico. Molti l'hanno definito «movimento comunitario» che riassume ed interpreta una domanda di partecipazione insoddisfatta. Una relazione fruttante con la politica e lo stato per dirla con Ilvo Diamanti. Fra lo stato centrale e la periferia ci spiegano i federalisti. Ma soprattutto, io penso, rispecchia le difficoltà del centro-sinistra di capire e di farsi capire.

Nessun membro del governo, dopo oltre un anno e mezzo di lotte, ha mai sentito il dovere di incontrare le rappresentanze dei cittadini, di aprire un canale di comunicazione. In questo contesto, appare ancor più meritevole la scelta compiuta da una folta delegazione dei parlamentari europei e nazionali della sinistra italiana di mantenere aperto il dialogo con la città. L'incontro promosso nei giorni scorsi dai gruppi parlamentari della Sinistra Democratica, dei Verdi, di Rifondazione e dei Comunisti italiani è stato una proficua occasione di dialogo con tutte le anime del movimento. Un confronto non sempre facile, soprattutto con l'ala più radicale del movimento, ma indispensabile per mantenere aperto un canale di comunicazione con la rappresentanza politica e istituzionale. Quanto mai necessario alla vigilia della marcia Perugia Assisi sulla quale è calato quest'anno un silenzio assordante: «Forse il movi-

mento della pace è invisibile?», si chiede furente Flavio Lotti. Noi a quella marcia ci saremo per ricordare che la base militare di Vicenza, rischia di diventare una delle più grandi basi operative del Mediterraneo, destinata ad ospitare aerei e truppe in partenza per ogni fronte di guerra in Medio Oriente. Che la nuova base comporta ricadute ambientali, sociali e urbanistiche gravi per la città e pone seri problemi di vivibilità per la cittadinanza, che si è schierata apertamente contro la decisione. Che la base di Vicenza è un importante e inquietante aspetto di una progressiva escalation militare in Europa. I recenti dibattiti sull'installazione dello «scudo missilistico» in Repubblica Ceca e Polonia hanno aperto una riflessione più ampia sulla natura democratica dei processi decisionali delle strategie di politica estera e di difesa europea nel sistema di alleanze con la Nato e gli Stati Uniti d'America. È in atto una pericolosa corsa agli armamenti, una preoccupante inversione rispetto al percorso di smilitarizzazione dei territori europei, condivisa e decisa insieme alle comunità locali. Non è dunque con una strategia di riduzione del danno che il governo potrà dialogare con Vicenza. Il commissario Paolo Costa se ne faccia una ragione.

Una via d'uscita ragionevole ci sarebbe: una moratoria. Magari accompagnata dalla riduzione delle spese militari nella finanziaria 2008, più che giustificata, considerati gli aumenti della finanziaria precedente. Sarebbe un buon viatico per un governo in preoccupante caduta di consenso. Una moratoria potrebbe restituire un poco di fiducia nelle istituzioni. Si consideri che la maggioranza dei vicentini ha disertato le urne alle recenti elezioni provinciali. Una moratoria almeno fino alle prossime elezioni comunali è più che giustificata. Il vicepresidente del Consiglio Rutelli ancora qualche settimana fa ha giustificato lo sciagurato editto di Bucarest con il via libera del Consiglio Comunale di Vicenza. Quel Consiglio Comunale è delegittimato. Lo riconosce lo stesso sindaco quando afferma che la maggioranza dei vicentini è contraria alla base.

Manca meno di un anno alle elezioni. Il governo ne potrebbe uscire senza perdere la faccia. Vicenza e l'Italia custodiscono una grande ricchezza di impegno diretto per la pace e la democrazia che non può essere ignorata per presunte superiori ragioni di stato. Al contrario, sono convinto che quell'enorme capitale umano, costituito dai cittadini che si battono per la pace, quelle indomite energie che da una piccola città di provincia si sono sprigionate riscuotendo simpatia in Italia, in Europa e finanche negli Usa, potrebbero aiutare la politica estera del nostro paese e renderla più forte di quanto non sia.

\*Segretario Cgil Vicenza

## La fecondazione e l'accanimento

LUIGI CANCRINI

Il modo in cui alcuni personaggi del mondo politico che hanno avuto un ruolo decisivo nella scrittura della legge 40 sulla fecondazione assistita si preoccupano della salute delle donne e dei bambini è stato reso drammaticamente evidente, ieri, dall'On. Volonté, capogruppo dell'Udc alla Camera. Con una interrogazione presentata al ministro della giustizia Mastella, egli ha avuto la sfrontatezza di chiedergli, infatti, un intervento ispettivo ed, eventualmente, disciplinare nei confronti dei magistrati del Tribunale Civile di Cagliari: rei, a suo avviso, di aver offeso la legge e «la volontà del popolo italiano» nel momento in cui hanno deciso di accogliere l'istanza di una donna, portatrice sana di betalassemia, per la diagnosi preimpianto nel suo embrione congelato. Disponendone l'esecuzione in un Centro ospedaliero fra i più qualificati nel campo della fecondazione medicalmente assistita e della prevenzione delle malattie genetiche e permettendo, così, ad una coppia che correva un rischio alto di mettere al mondo un bambino gravemente e irrimediabilmente malato, condannato ad una breve vita e ad una serie infinita ed ingiusta di sofferenze, di fare le sue valutazioni e di assumere le sue decisioni da subito. Senza dover aspettare, cioè, l'ammioventesimo del quarto mese di gravidanza. Non c'è in realtà paese al mondo in cui

si sia arrivati a definire una situazione così assurda.

Ce lo segnalano ogni giorno le coppie che se ne vanno all'estero per ottenere un'assistenza che la legge italiana non consente loro di ottenere qui. Quello che particolarmente mi ha colpito ieri, tuttavia, ascoltando Volonté che parlava alla Camera è il modo in cui un deputato ha sentito la necessità di esprimersi pubblicamente, e con tanta violenza, nei confronti di due persone che hanno esercitato in modo così semplice un loro diritto naturale criticando il Tribunale che ha accettato di tutelarli.

Serve una mancanza totale di comune senso del pudore, mi veniva da pensare ascoltandolo, per accanirsi così nei confronti di persone che il destino ha messo di fronte ad una scelta così difficile e dolorosa e per opporsi, con tanta rigida imperturbabilità, a quelli che sono per fortuna i progressi della ricerca scientifica. L'on. Volonté dovrebbe ricordarsi forse, a questo punto, che anche un Papa ha deciso, dall'alto della sua «infallibilità», di riconoscere gli errori fatti dalla Chiesa nei confronti di Copernico, di Galilei e di tanti altri scienziati. Ma dovrebbe ricordare anche, un po' più vicino alla materia di cui continua ad interessarsi, che perfino una legge discutibile come la legge 40 non proibisce affatto la diagnosi preimpianto.

È stato solo il ministro Sirchia, infatti, con una circolare fazziosa ed alquanto originale, a indicare che tale diagnosi poteva essere fatta solo utilizzando un metodo «osservazionale». Escludendo, cioè, per ragioni da lui mai spiegate (ed in effetti difficilmente spiegabili), non la diagnosi in sé e per sé ma la diagnosi fatta con l'unico strumento



davvero efficace, quello legato all'indagine cromosomica. Passando sopra dunque con disinvoltura degna di migliori causa al primo obbligo che un medico ha nell'esercizio della sua professione: quello di occuparsi, in scienza e coscienza, della salute di chi a lui si rivolge utilizzando a tal fine tutti i mezzi che le conoscenze scientifiche mettono a sua disposizione. Le linee guida di Sirchia possono e debbono essere modificate ora dal ministro Turco che riferirà alla Camera su questo tema nei primi giorni di ottobre. Lo chiede da oggi con chiarezza l'On. Sanna, deputato dell'Ulivo, medico e pediatra, con una interpellanza urgente cui ci siamo uniti in molti. Quella di cui va dato atto al Tribunale di Ca-

gliari, dice Sanna, è una decisione inattuabile dal punto di vista giuridico, con cui si liberano sia le donne sia i medici dall'obbligo di impiantare embrioni potenzialmente portatori di gravi patologie e sui quali si può intervenire solo con traumatiche interruzioni di gravidanza di cui Sirchia e Volonté non vogliono considerare le dolorose conseguenze cliniche, psicologiche e familiari. Quella di cui va dato atto al capogruppo dell'Udc, d'altra parte, è una indifferenza totale di fronte a sofferenze che per sua fortuna non lo riguardano personalmente. Come accade spesso, purtroppo, a chi aderisce ideologicamente ad una dottrina di cui dimentica il fondamento: la parola di un uomo che si chiamava Gesù.

## Finanziaria, priorità alla giustizia sociale

TITTI DI SALVO

La legge Finanziaria è lo strumento attraverso cui anno per anno prende forma la politica economica di ogni governo. Non dovrebbe essere così. Sulla manovra finanziaria vengono caricati oneri impropri, politici si intende, e le buone intenzioni di alleggerimento dal ruolo di «madre di tutte le leggi economiche» si sono fermate alle intenzioni. Allora, a torto o ragione, i contenuti della manovra finanziaria sono inevitabilmente il test della coerenza delle scelte del governo e contemporaneamente la sua occasione per rispondere alle aspettative delle persone. Le aspettative sono molte e, a fronte di risorse limitate, si impongono scelte. Il segno di quelle scelte non può che essere guidato dall'idea di Italia che si ha in mente, e anche dall'idea di quali siano le vie da percorrere per rilanciare il suo sviluppo. Il documento che la sinistra ha consegnato a Prodi sulla manovra finanziaria

si muove in questo solco. Ha in mente un'idea dell'Italia, propone allocazioni di risorse coerenti con quell'idea, indica dove reperire risorse aggiuntive, anche in questo caso perseguendo un'idea. I problemi di competitività del sistema Italia, sono fortemente legati alla dimensione delle sue imprese, al modello di specializzazione, alla scarsità (o assenza) di investimenti pubblici e privati su innovazione e ricerca. Qui c'è il primo segno da imprimere alla finanziaria: risorse sulla qualità, l'istruzione, l'innovazione e la ricerca; dunque lo sviluppo ambientalmente sostenibile. L'indice di disuguaglianza del paese rimane altissimo e in crescita, rendendo la nostra società sempre più polarizzata. Per questo la redistribuzione dei redditi ci vuole, non genericamente intesa, verso le lavoratrici e i lavoratori dipendenti, ma anche verso gli incapiienti. Con lo stesso approccio e con le stesse motivazioni si può migliorare il protocollo del 23 luglio (quale è il senso del tetto ai lavori usuranti? Perché rinun-

ciare alla scelta netta di arginare la precarietà dei contratti a termine?), esercitando il ruolo proprio del Parlamento, senza venir meno al rispetto dovuto a quel grande evento della democrazia italiana che è la consultazione promossa dal sindacato confederale. Altrettanto importante è dare il senso di una società capace di assumere la responsabilità collettiva di fronte ai cambiamenti della struttura sociale e alle nuove domande di rappresentanza: in questo senso il fondo per gli anziani non autosufficienti è una esigenza reale e non più rinviabile. Questo è il secondo segno da dare alla Finanziaria: giustizia sociale come priorità e al contempo condizione per lo sviluppo.

Ma il documento non indica soltanto il senso della direzione di marcia e gli obiettivi concreti da perseguire. Avanza anche proposte per il reperimento di risorse: la tassazione delle rendite finanziarie al 20% come in Europa, i tagli agli sprechi della politica e alle spese militari; anche in questo caso in-

dicando terreni di intervento concreti e coerenti con la nostra idea dell'Italia - che poi è quella del programma dell'Unione - della sua collocazione europea ed internazionale e soprattutto scegliendo l'etica pubblica come tema fondamentale su cui agire per restituire credibilità alla politica.

Molti oggi invocano lo spirito dell'Unione, della compattezza della maggioranza per ricostruire consenso intorno al governo Prodi. C'è una risposta più trasparente, adeguata, convincente, di merito, non ambigua e soprattutto precedente a quegli appelli, dei contenuti del documento della sinistra?

Ma come la mettiamo con le alleanze di nuovo conio?

C'è una proposta meno trasparente, meno adeguata e convincente, più ambigua e pretestuosa del battere moneta nuova, per rinsaldare l'alleanza che attualmente governa e, quindi, rendere più stabile il Governo stesso?

Capogruppo  
Sinistra Democratica Camera